

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasforma
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen

Franciscus

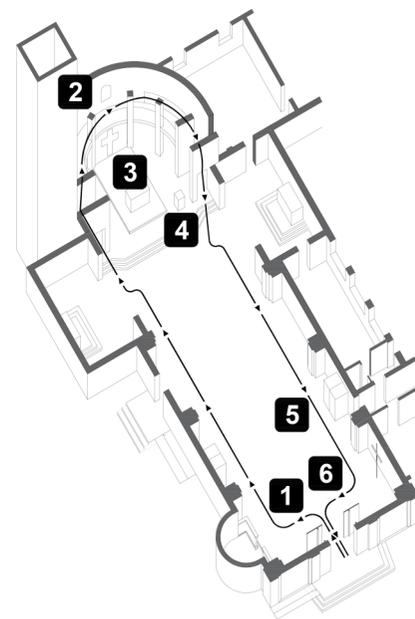


Parrocchia della Sacra Famiglia
Santuario del Cuore Immacolato di Maria
-Ferrara-

Parrocchia della Sacra Famiglia
Santuario del Cuore Immacolato di Maria
Via Bologna, 148 - 44122 Ferrara
tel. 0532 767748

QUARESIMA 2025

Pellegrini di Speranza



1. Il battistero
2. Il Cuore Immacolato
3. Il tabernacolo
4. L'ambone
5. Il Confessionale
6. Il Crocifisso

INDICE

<i>Introduzione</i> Pellegrini di Speranza	pag. 3
<i>Prima domenica di Quaresima</i> Il Signore ti salva	pag. 5
<i>Seconda domenica di Quaresima</i> Il Signore ti chiama	pag. 9
<i>Terza domenica di Quaresima</i> Il Signore è con te	pag. 13
<i>Quarta domenica di Quaresima</i> Il Signore ti parla	pag. 19
<i>Quinta domenica di Quaresima</i> Il Signore ti guarisce	pag. 25
<i>Domenica delle Palme</i> Il Signore ti ama	pag. 29

ma la scelta di un dono di amore. Attraverso la croce, il Signore vuol dire: “Io sono la risurrezione e la vita, chi mi vuol seguire non ponga condizioni, non chieda sconti”. La Croce esprime soprattutto la redenzione operata da Gesù: essa annuncia che è finita ogni inimicizia con Dio, dal momento che il Figlio Suo Unigenito si è immolato per le nostre colpe ed è spirato chiedendo perdono per noi. La redenzione ci è offerta e ci dona la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente, anche se faticoso. La croce è il sommo male ed è il trono regale di Gesù. La croce è la distanza infinita che Dio ha posto tra sé stesso e tutte le falsificazioni di Dio, tutti gli idoli. Qui si mostra per quello che è perché è nel Crocifisso che si rivela tutto Dio. Ed è sul crocifisso che dobbiamo fissare il nostro sguardo, lasciandoci commuovere guardando le Sue piaghe aperte per la nostra salvezza, cercando di accettare la logica della croce per la quale “Dio ci salva lasciando che si scateni su di sé il male del mondo”.

La croce ci chiede dunque di essere innanzitutto contemplata. Guardando la Croce l'uomo è indotto a portare sotto di essa il proprio peccato e il proprio pentimento sincero. Solo allora il suo cuore sperimenterà un sentimento dolcissimo di pace interiore e di amore verso il prossimo.

“Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace... Il crocifisso è il segno del dolore umano. La corona di spine, i chiodi, evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo”. Uno sguardo capace di cogliere l'essenziale.

(Natalia Ginzburg, 22 marzo 1988)

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

-Quando pensi alla Croce, che sentimenti ti suscita? Sacrificio o Speranza?

-Nella vita quotidiana come posso vivere la Croce di Cristo?

PELLEGRINI SI SPERANZA

È tempo di quaresima! Come l'inverno lascia il posto alla primavera così la vita cristiana a volte entra nell'inverno della routine e della piattezza spirituale. La Quaresima invece ci risveglia con le sue suggestioni, riflessioni e proposte. Ecco che la nostra vita spirituale germoglia di nuovo e porta buoni frutti di amore di Dio, di bene e di testimonianza umile ma entusiasta!

La quaresima si inserisce a pieno titolo nell'anno giubilare che rafforza la crescita della nostra fede e il nostro essere di cristiani credibili, non solo credenti. Ed ecco la proposta della quaresima di quest'anno: l'invito a mettersi in cammino verso il Signore. Oltre alle altre opere giubilari, questo cammino sarà rappresentato dal pellegrinaggio giubilare all'interno della nostra chiesa.

Perché un pellegrinaggio?

Il tempo di grazia rappresentato dal Giubileo è da sempre connesso all'esperienza del pellegrinaggio, simbolo e metafora del viaggio della vita e del cammino di fede. Il Giubileo, tempo in cui sperimentare nuovamente la vicinanza di Dio, chiede a ciascuno di oltrepassare i confini di una esistenza chiusa nel proprio io, di ritrovare se stesso in un viaggio di ricerca interiore e, ancor più, di camminare verso la salvezza che è Cristo. Così, il pellegrinaggio cristiano non è soltanto uno spostamento fisico verso un luogo sacro, ma un percorso di rinnovamento spirituale che diventa icona del viaggio che ogni persona compie nella propria vita e metafora del cammino della fede. Come ricorda Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo, la vita cristiana è «*un cammino*, che ha bisogno anche di *momenti forti* per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù... Non a caso *il pellegrinaggio* esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca

del senso della vita». In questa prospettiva, è importante che il significato autentico del pellegrinaggio venga riscoperto nella sua prospettiva antropologica, biblica e teologica, cercando di affrontare l'interrogativo pastorale fondamentale: *come l'esperienza del pellegrinaggio, metafora e icona del nostro camminare verso Dio, può diventare esperienza di fede e non soltanto occasione culturale o momento devozionale?*

L'evento del Giubileo è caratterizzato dalla prassi del pellegrinaggio che ha attraversato i secoli e che rivela ancora oggi una carica valoriale ed emotiva notevole, anzi rinnovata. Il pellegrinaggio si presta a evidenziare in modo simbolico, metaforico ed esperienziale i contenuti salvifici del cristianesimo, divenendo proposta preziosa anche per la pastorale delle comunità ecclesiali.

La nostra chiesa è chiesa giubilare e per questo vogliamo anche noi proporre alla nostra comunità, ma anche a tutti i pellegrini che verranno, un pellegrinaggio giubilare all'interno della chiesa sui luoghi fondamentali della nostra vita cristiana: il battistero, l'icona del cuore Immacolato di Maria, il tabernacolo, la parola di Dio, il confessionale, il crocifisso, la porta della chiesa.

Sarà un percorso di preghiera e di riflessione che ci aiuterà a prendere coscienza dei doni di salvezza che il signore ci fa e che sono alla portata di tutti noi nella semplicità ma anche nella profondità del mistero.

Buona quaresima!

Don Marco

COMMENTO AL VANGELO

È Domenica delle Palme e il Vangelo è molto articolato. All'inizio ci presenta la crocifissione come intronizzazione di Gesù coi malfattori; poi il giudizio di Gesù che perdona (Gesù si rivela Dio e rivela cos'è la sua salvezza, il perdono); e, subito dopo, ci vengono presentate tre tentazioni: religiosa, politica e personale. La prima: un Dio così non è degno di essere chiamato Dio -pensano i capi religiosi che se ne intendono, i sommi sacerdoti, gli scribi, gli anziani, tutti per qualunque religione -. La seconda: Gesù è un re da burla, non sa neanche salvare sé stesso, chi vuoi che salvi? La terza: la salvezza che Lui porta è inefficace perché in fondo muore lo stesso. Luca le affronta per mostrare qual è la salvezza che Gesù porta: prima ci salva da Dio, dall'immagine che abbiamo di Dio; poi ci salva dall'immagine che abbiamo della politica, cioè delle relazioni tra le persone, del potere; infine, ci salva dalla falsa immagine di vita e di morte.

Il testo ci presenta, poi, due grandi teologi. Il primo è il secondo malfattore che dà l'interpretazione autentica della croce. Capisce chi è Dio perché dice: "Sta qui con me, con un amore più forte della morte". Quindi si oscura il sole, cioè è la fine del mondo, di tutto il mondo degli idoli (si tratta di un'interpretazione cosmica della morte di Gesù) e si squarcia il velo del tempio che nascondeva Dio. E Lo vediamo faccia a faccia. Quel corpo lì, di quell'uomo, è la rivelazione totale di Dio. Il frutto di questa è la consapevolezza del secondo teologo (il comandante del plotone di esecuzione) che dice: "Questo era davvero giusto; io ho ucciso il giusto". E capisce che il mestiere dell'uomo e del malfattore è uccidere Dio, uccidere il giusto che muore per lui e per ognuno di noi.

CATECHESI SULLA TAPPA SETTIMANALE: IL SIGNORE TI AMA

Che cos'è la croce? Un oggetto di devozione, un simbolo identitario culturale, una bandiera da innalzare? La croce non è un prezzo da pagare,

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 33-48)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Prima domenica di Quaresima

IL SIGNORE TI SALVA



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Domenica delle Palme

IL SIGNORE TI AMA



CATECHESI SULLA TAPPA SETTIMANALE: IL SIGNORE TI GUARISCE

Il brano di questa settimana parla di PERDONO e il CONFSSIONALE, come ci suggerisce il Catechismo della Chiesa Cattolica, è il luogo deputato a questo, in cui la verità ci rende liberi per un incontro. Celebrando il sacramento della Penitenza, il sacerdote compie il ministero del giusto giudice e medico che non fa distinzione tra le persone e il cui giudizio è ad un tempo giusto e misericordioso. Il sacerdote è il segno e lo strumento dell'amore misericordioso di Dio verso il peccatore. Il confessore non è il padrone, ma il servitore del perdono di Dio. Come ricorda Papa Francesco, il sacramento della Riconciliazione deve essere un incontro di festa, che guarisce il cuore e lascia la pace dentro; non un tribunale umano di cui aver paura, ma un abbraccio divino da cui essere consolati. Gesù non condanna, perché Dio Padre l'ha mandato non per giudicare e castigare, ma per dire che Dio è più grande di ogni nostro peccato. Con tale atteggiamento nei confronti dei peccatori, egli opera una liberazione che ci permette il vero incontro con Lui. Dobbiamo ricordarci sempre che Dio "non si stanca mai di perdonarci", per questo non bisogna stancarsi mai di chiedergli perdono.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- Ho veramente consapevolezza della colpa e del senso del peccato?
- Mi rendo conto del mio bisogno di perdono?
- Capire il significato del Perdono può aiutarmi a comprendere anche meglio gli altri e saperli perdonare?

COMMENTO AL VANGELO

Mercoledì scorso, con il rito delle ceneri, abbiamo iniziato il cammino della Quaresima. Oggi, prima domenica di questo tempo liturgico, la Parola di Dio ci indica la strada per vivere in maniera fruttuosa i quaranta giorni che conducono alla Pasqua. L'intera esistenza di Gesù è posta sotto il segno dello Spirito di Dio, che lo anima, lo ispira, lo guida. Ma pensiamo al deserto. Fermiamoci un momento su questo ambiente. Il deserto è il luogo dove Dio parla al cuore dell'uomo, è il deserto della solitudine, il cuore staccato da altre cose e, solo, si apre alla Parola di Dio. Ma è anche il luogo della prova e della tentazione, dove il Tentatore, approfittando della fragilità e dei bisogni umani, insinua la sua voce menzognera, Dio è una voce alternativa che ti fa vedere un'altra strada priva di inganno. Durante i quaranta giorni vissuti da Gesù nel deserto, inizia il "duello" tra Gesù e il diavolo, che si concluderà con la Passione e la Croce. Tutto il ministero di Cristo è una lotta contro il Maligno. Sembra che il vincitore sia il diavolo. In realtà, proprio la morte era l'ultimo "deserto" da attraversare per sconfiggere definitivamente Satana e liberare tutti noi dal suo potere. E così come Gesù ha vinto nel deserto della morte, così vince nella Risurrezione. Ogni anno, all'inizio della Quaresima, questo Vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto ci ricorda che la vita del cristiano è un combattimento contro lo spirito del male. Dobbiamo essere consapevoli della presenza di questo nemico astuto, interessato alla nostra condanna eterna, al nostro fallimento, e prepararci a difenderci da lui e a combatterlo. La grazia di Dio ci assicura, con la fede, la preghiera e la penitenza, la vittoria sul nemico. Nel tempo di Quaresima, lo Spirito Santo sospinge anche noi, come Gesù, ad entrare nel deserto. Non si tratta di un luogo fisico, ma di una dimensione esistenziale in cui fare silenzio, metterci in ascolto della parola di Dio, perché si compia in noi la vera conversione. "Non avere paura del deserto, cerca più momenti di preghiera, di silenzio, per entrare in te stesso".

CATECHESI SULLA TAPPA SETTIMANALE: IL SIGNORE TI SALVA

Siamo chiamati a camminare sui sentieri di Dio, rinnovando le promesse del nostro Battesimo: rinunciare a Satana, a tutte le sue opere e a tutte le sue seduzioni. Rinnoviamo dunque sovente la nostra rinuncia al peccato. Voi sapete

che il carattere di battezzato resta indelebile nel fondo della nostra anima, e quando rinnoviamo le promesse fatte al momento della nostra iniziazione, una virtù nuova zampilla dalla grazia battesimale per consolidare il nostro potere di resistenza a tutto ciò che conduce al peccato: le suggestioni del demonio, le seduzioni del mondo e dei sensi. Solo a questo prezzo possiamo tutelare la vita della grazia in noi. Con ciò testimonieremo anche a Gesù Cristo la nostra viva riconoscenza per essersi addossato le nostre iniquità allo scopo di liberarcene. Il battesimo, insieme alla fede in Gesù Cristo, è divenuto per noi il sacramento di iniziazione cristiana. E' nel nome della Trinità che ci viene conferito, di quella Trinità che si è rivelata a noi sulle rive del Giordano. L'acqua ha la virtù di cancellare i peccati di coloro che detestano le loro colpe e proclamano la loro fede nella divinità di Cristo; è il battesimo non soltanto dell'acqua *«per la remissione dei peccati, ma dello Spirito che solo può rinnovare la faccia della terra»* che ci rende figli di Dio, partecipi con Gesù. Per tal modo, dice S. Paolo, *«noi abbiamo per il battesimo spogliato il vecchio uomo (che discende da Adamo) con le sue opere di morte, e rivestito l'uomo nuovo creato nella giustizia e nella verità che si rinnova incessantemente secondo l'immagine di chi l'ha creato»*. Come il battesimo ha costituito per Cristo il riassunto di tutta la sua missione redentrice e insieme santificatrice, così esso contiene per noi in germe tutto lo sviluppo della vita cristiana col suo duplice aspetto di *«morte al peccato»* e di *«vita per Dio»*. I cristiani non credono nell'oscurità ma nel chiarore del giorno, sperano nell'aurora, non sono piegati dal male, perché confidano nel bene e questa è la nostra speranza cristiana: vivere nella luce di Dio. Tanto è vero, che, come dice l'Apostolo, *«tutti coloro che sono battezzati rivestono Cristo stesso»*.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

-Ci sono percorsi nuovi davanti a me, possibilità che mi vengono offerte per vivere in modo nuovo, più fedele al vangelo?

-Quali cambiamenti sono necessari perché il dono del Battesimo porti frutto?

-Da che cosa è messa abitualmente in pericolo la mia libertà? E in che modo il deserto mi permette di ritrovarla?

COMMENTO AL VANGELO

Il brano della V Domenica di Quaresima racconta di un tranello teso a Gesù da parte degli scribi e farisei: questi, con la scusa di sapere il Suo parere riguardo una donna che aveva commesso adulterio, lo mettono in una situazione scomoda, dovendo scegliere tra il rispetto della legge e la misericordia, che Egli predicava. Infatti *“se Gesù seguirà la severità della legge, approvando la lapidazione della donna, perderà la sua fama di mitezza e di bontà che tanto affascina il popolo – ha commentato il Santo Padre – se invece vorrà essere misericordioso, dovrà andare contro la legge, che Egli stesso ha detto di non voler abolire ma compiere (cfr Mt 5,17).* Posto tra incudine e martello, Gesù prima di tutto riflette: *“Gesù non risponde, tace e compie un gesto misterioso: «Si chinò e si mise a scrivere con il dito per terra».* Tuttavia, di fronte all'insistenza di scribi e farisei che chiedevano *«Tu che ne dici?»* Gesù risponde disarmando tutti nel vero senso della parola dalle pietre pronte ad essere scagliate, sia quelle visibili contro la donna, sia quelle nascoste contro Gesù. E mentre il Signore continua a scrivere per terra e a fare disegni, gli accusatori se ne vanno uno dopo l'altro, a testa bassa, consapevoli di non essere senza peccato. Ognuno di noi è tentato dall'essere un accusatore del fratello; lo facciamo spesso, anche in modo quasi inconscio, *“quando parliamo degli altri”*. Questo brano ci ricorda che anche noi siamo peccatori e, in quanto tali, ci ritroviamo a occupare il ruolo della adultera. Solo che a giudicarci non troviamo scribi e farisei ma troviamo Dio, il quale ci giudica con lo stesso metro usato da Gesù con l'adultera: *“«Donna, dove sono?», le dice Gesù.* E basta questa constatazione, e il suo sguardo pieno di misericordia, pieno di amore, per far sentire a quella persona – forse per la prima volta – che ha una dignità, che lei non è il suo peccato. Lei può cambiare vita, può uscire dalle sue schiavitù e camminare in una strada nuova. Il riconoscimento della dignità di persona dona a lei, e a ciascuno di noi, la speranza nel proprio futuro.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Seconda domenica di Quaresima

IL SIGNORE TI CHIAMA



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo". Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono ad alcuno ciò che avevano visto.

Quinta domenica di Quaresima

IL SIGNORE TI GUARISCE



CATECHESI SULLA TAPPA SETTIMANALE: IL SIGNORE TI PARLA

La parabola tocca le radici del nostro credere, la nostra idea di Dio, spesso oscurata da visioni un po' idolatriche che si frappongono tra noi e il volto misericordioso del Padre.

Quante volte abbiamo pensato che Gesù non ci ascolta, non presti la dovuta attenzione alla nostra persona, a ciò che stiamo vivendo.

Forse qualche volta ci siamo sentiti "giusti" e abbiamo criticato chi ha sbagliato non dando il nostro perdono, ma Gesù ha presentato un modo nuovo di vedere Dio, sintetizzato nella parola "Padre", anzi, come disse Giovanni Paolo I, dobbiamo pensare che Dio è Padre e Madre.

Questo modo di vedere Dio-Padre/Madre che ci ama, è lo scandalo e la novità del Cristianesimo, perché viene evidenziato che il perdono di Dio non si ottiene per i nostri meriti, ma è dono gratuito del suo amore.

Dio, infatti, ci parla con la sua Parola per farci comprendere che desidera il nostro ritorno alla casa del Padre; ciò sarà possibile se, come il figlio prodigo, chiederemo il suo perdono per vivere con gioia nella sua casa.

Ma per vivere e mettere in pratica nella nostra vita la Parola di Dio è fondamentale e necessario che convertiamo il nostro cuore, che percepiamo la gioia di essere perdonati, che speriamo di essere aiutati ogni giorno per non scoraggiarci nel nostro cammino.

L'amore infinito di Dio è la nostra speranza perché Egli rimane in attesa di un nostro ripensamento e di un nostro ritorno per abbracciarci amorevolmente.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

-Trovo il tempo di mettermi in ascolto della parola di Dio? ho una Bibbia in casa? La tengo in evidenza?

-Quali sono i passi della Sacra Scrittura che parlano di più al mio cuore ed orientano la mia vita?

-Mi sono "perduto" perché lontano da Dio, oppure mi sono "perduto" pur rimanendo con Dio?

COMMENTO AL VANGELO

In questa seconda domenica di Quaresima, contempliamo l'evento della Trasfigurazione, nel quale Gesù concede ai discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni di pre-gustare la gloria della Risurrezione. Gesù deve raggiungere Gerusalemme, ma prima di mettersi in cammino desidera che i suoi discepoli sappiano quel che sta per succedere e si preparino e li porta con se su una montagna per pregare. Il monte, tradizionalmente identificato con il Tabor, è il luogo dove il cielo e la terra si toccano. Salire sul monte simboleggia, dunque, l'avvicinarsi un po' a Dio. Si entra qui nel segreto della preghiera di Gesù: la sensazione è che durante questa preghiera accadrà qualcosa di assolutamente singolare. Gesù si trasfigura. Il suo volto cambia aspetto: un potente bagliore vi si irradia. La sua veste diviene sfolgorante. La sua persona intera si illumina. È come se improvvisamente si manifestasse di lui qualcosa che era rimasto sinora nascosto. Di fronte a quel nuovo splendore che lo avvolge, i discepoli rimangono stupiti e vedono, accanto a Gesù, Mosè ed Elia, che parlano con Lui del suo prossimo "esodo", cioè della sua Pasqua di morte e risurrezione. Questa apparizione sottolinea che la passione e la morte di Gesù non sono l'effetto di un destino crudele e inatteso, ma il punto di arrivo di un progetto concepito da Dio e rivelato nelle Scritture. Sopraffatto da questa esperienza Pietro vorrebbe rimanere in quel luogo un po' più a lungo e si offre di montare tre tende. Dopo aver visto la gloria di Gesù i discepoli fanno anche l'esperienza straordinaria di assistere all'entrata della nube: simbolo della presenza attiva di Dio in mezzo al suo popolo. I discepoli, che lo avevano conosciuto solo nel Suo corpo umano, adesso hanno una più grande comprensione della divinità di Cristo, sebbene non possano capirlo totalmente. Ciò dà loro la rassicurazione di cui avevano bisogno. A tutti capita di attraversare momenti di fatica nella vita. Gesù ci invita e **ci chiama** a salire sul monte, a vederlo pieno di luce: contemplare la Sua bellezza accenderà la luce del nostro cuore.

CATECHESI SULLA TAPPA SETTIMANALE: IL SIGNORE TI CHIAMA

Nel brano della trasfigurazione, Gesù chiama i discepoli a seguirlo sul monte e Pietro, Giacomo e Giovanni lo seguono. Questo ci rimanda ad un'altra importante chiamata, possiamo definirla "la chiamata": il più grande Sì della storia. Maria, con il suo "Sì", per tutta la vita e senza riserve, ha accolto Gesù nel corpo e nel cuore, collaborando così alla salvezza dell'intera umanità.

Se restiamo in amorevole ascolto, il Signore chiama ognuno di noi, ma spesso ci lasciamo sopraffare dai dubbi, dalle incertezze, non riusciamo ad abbandonarci completamente al progetto che Lui ha per noi, quasi temendo le conseguenze del nostro sì. Maria, invece, con il suo "Eccomi", pur non comprendendo a pieno la volontà del Padre, accoglie, in modo incondizionato, la sua vocazione: diventare la madre di Dio.

Anche noi siamo chiamati a salire sul monte, a contemplare la bellezza del Risorto che accende barlumi di luce in ogni frammento della nostra vita ma non possiamo restare lì e godere da soli la beatitudine di questo incontro. Gesù stesso ci riporta a valle, tra i nostri fratelli e nella vita quotidiana.

Siamo chiamati, dunque, a fare esperienza dell'incontro con Cristo perché, illuminati della sua luce, possiamo portarla e farla risplendere ovunque, annunciando e testimoniando con la nostra vita il suo

vangelo. Siamo chiamati a collaborare con il Signore per diffondere la buona notizia del Vangelo nel nostro ambiente di vita (famiglia, amici, lavoro...) e a donare il nostro tempo per fare del bene in un servizio d'amore nella parrocchia o nel volontariato per sentirci vicini al nostro prossimo nella concretezza. Inoltre il sì al Signore lo possiamo dire nella chiamata a formare una famiglia, piccola chiesa domestica oppure nella vita consacrata come religioso/a, sacerdote, missionario.

Accendere piccole luci nei cuori delle persone; essere piccole lampade di Vangelo che portano un po' d'amore e di speranza: questa è la vera missione del cristiano che sceglie di rispondere fattivamente alla chiamata del Signore.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

-Ti sei mai domandato/a qual è la chiamata il Signore ti ha rivolto? come hai risposto?

-Crediamo veramente che dopo la croce ci sia la Resurrezione, dopo la sofferenza ci sia la gloria eterna?

-È impegnativo salire sul monte, occorre coraggio è una continua purificazione per seguire il Signore. Ma è altrettanto faticosa la discesa. In che modo portiamo "a valle", ossia nella nostra vita quotidiana, con le persone che ci sono accanto, l'esperienza dell'incontro con Dio vissuta nella preghiera?

COMMENTO AL VANGELO

In questa parabola Gesù presenta la misericordia di Dio e mette in evidenza la sua scelta scandalosa di accogliere anche i peccatori e di far festa offrendo loro il perdono.

I due fratelli sbagliano entrambi: uno si allontana da casa, l'altro pur rimanendo a casa non è contento; tuttavia il padre offre ad entrambi il suo perdono e la sua misericordia, anzi fa molto di più perché esce di casa per andare loro incontro.

Il figlio minore fa un gesto di ribellione cercando la felicità lontano dagli affetti familiari, ma la sua scelta di autonomia si rivela disastrosa per la dissolutezza e la solitudine che sfocia nella disperazione. Riconosce, così, che la ricchezza, il godimento e i piaceri non danno la felicità, e mentre ricorda il bene di cui godeva nella casa paterna, riconosce la sua colpa e decide di ritornare da suo padre. Tuttavia non più come figlio, ma come uno dei suoi servi.

Ma il padre, che ha vissuto nell'angoscia, appena lo scorge da lontano gli corre incontro lo abbraccia e non gli rimprovera nulla, anzi dice ai servi di portare gli abiti che gli spettano in quanto figlio, perché è ritornato sano e salvo, lo aveva perduto e lo ha ritrovato.

Il figlio maggiore non percepisce l'amore misericordioso che il padre ha verso il fratello, perché crede di esserne degno solo lui e di meritarselo perché è rimasto sempre nella casa del padre.

Piuttosto che apprezzare tutto il bene che ciò comporta, vivendo con il padre e gioire con lui, rivendica l'autonomia di cui ha goduto il fratello, per cui si rifiuta di partecipare alla festa.

Anche con questo figlio il padre è misericordioso perché esce per andargli incontro e, senza rimproverarlo, gli ricorda che tutto ciò che è in casa è anche suo, ma lui non poteva non fare festa per il fratello perché lo aveva perduto e lo ha ritrovato. Egli rispetta pienamente le loro libertà e i loro errori, le loro autosufficienze e il loro orgoglio, il loro allontanamento da lui e le strade sbagliate che percorrono. Infatti, il suo immenso amore supera ogni mancanza.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15,1-3. 11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed Egli disse loro questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.

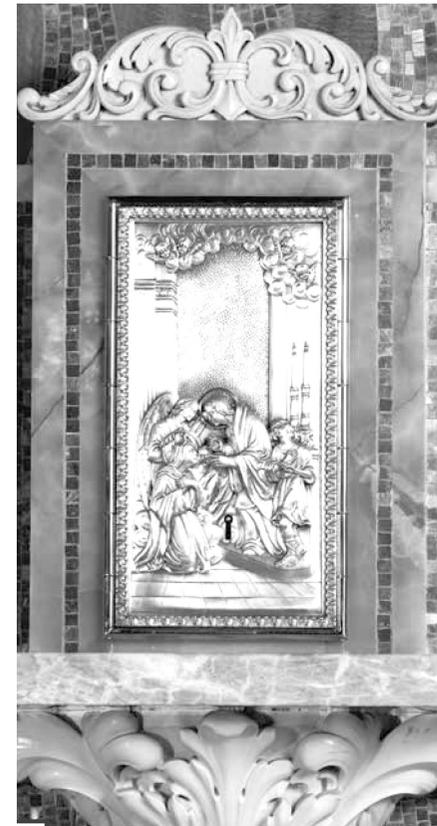
Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono la festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso": Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Terza domenica di Quaresima

IL SIGNORE È CON TE



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Quarta domenica di Quaresima

IL SIGNORE TI PARLA



COMMENTO AL VANGELO

In questa terza domenica di quaresima il brano del vangelo ci presenta due fatti di cronaca: una uccisione e un incidente. Nel primo caso sono in gioco la libertà e la cattiveria dell'uomo; nel secondo la violenza del creato. Ma il problema è unico: quello della morte che l'uomo vive come un'indebita violenza.

Questi due avvenimenti richiamano in modo esemplare ciò che maggiormente scuote la fede del credente: perché Dio permette i soprusi e le violenze, i disastri e i terremoti?

La storia con le sue ingiustizie, e la natura con la sua insensatezza sembrano dominate dal maligno. Il male, continuamente presente nella nostra esistenza, è il problema più rilevante ed è inspiegabile alla ragione. Esso costituisce un problema anche per la fede: la può spegnere o ingigantire. Solo conoscendo i "segni del tempo" possiamo vedere nel male il Signore che viene a salvarci chiamandoci alla conversione.

Discernere i segni del tempo presente significa leggere ogni fatto come appello a passare dal mondo vecchio al mondo nuovo portato da Cristo. In questo modo il male perde il suo carattere di fatalità e viene dominato dall'uomo che ne sa trarre un bene maggiore: la propria conversione che comunque sarebbe sterile senza la presenza e l'aiuto del Signore.

Il brano ci presenta la parabola del fico sterile: Questa ci aiuta a leggere la nostra storia alla luce di quella di Gesù. La parabola è trasparente. Il Padre e il Figlio si prendono cura dell'uomo e si attendono che egli risponda al loro amore. Ma come il fico è sterile, così l'uomo non fa frutti di conversione. Ma Dio accorda una proroga all'uomo e prodiga la sua cura perché fruttifichi e non venga tagliato.

Il "quest'anno" indica tutti gli anni e i secoli delle generazioni che verranno. E' l'anno della pazienza e della misericordia di Dio: "Egli usa pazienza verso di noi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiamo modo di pentirci". Ma non dobbiamo fare come gli "empi che trovano pretesto alla loro dissolutezza nella grazia di Dio". Non ci si deve prendere gioco della ricchezza della bontà di Dio, della sua tolleranza e della sua pazienza, ma riconoscere che la bontà di Dio ci spinge alla conversione. La parabola termina con l'assicurazione data al padrone della vigna: il vignaiolo si prenderà cura della pianta e le

farà opportuni trattamenti per offrirle la possibilità di produrre frutti. La parabola, tuttavia, non intende affermare che dopo quest'ultima possibilità offerta di fruttificare, la pazienza di Dio si esaurisca e non accordi altri rinvii. Si propone non di indicare i limiti della misericordia di Dio, ma di affermare con chiarezza che Egli, nella sua bontà, accorda a tutti il tempo per accogliere il suo invito alla conversione.

CATECHESI SULLA TAPPA SETTIMANALE: IL SIGNORE E' CON TE

Il cammino del nostro percorso giubilare all'interno della nostra chiesa santuario del Cuore Immacolato di Maria oggi si sofferma su ciò che rappresenta il tabernacolo. L'altare e il tabernacolo – a livello di principio – sono inseparabili. Questa affermazione, a prima vista, potrebbe creare difficoltà, ma, alla luce di una serena argomentazione si comprenderà la verità.

L'altare è il luogo santo sul quale si compie in modo sacramentale il Mistero pasquale della nostra Redenzione. In modo simultaneo nel cuore e culmine della S. Messa (Prece Eucaristica) si attualizza la Presenza del Signore, il suo atto sacrificale e la sua forma di cibo e bevanda. Presenza, Sacrificio e Convito sono tre aspetti indissolubili e sincronici del grande Mistero che con la Consacrazione è donato alla Chiesa.

Separare dall'altare il Sacramento, a celebrazione conclusa, crea per sé qualche disagio, sia all'altare come al tabernacolo. Infatti, l'altare improvvisamente si spegne e la sua vita passa al tabernacolo. Se in antico l'altare era l'incontestato luogo sacro al quale tutti si volgevano durante e dopo la celebrazione, essendo il Sacramento custodito nella sagrestia, con il tabernacolo in chiesa, ma separato dall'altare, si crea una bipolarità, che dopo la celebrazione va decisamente a favore del tabernacolo, perché i fedeli, istruiti dal dogma della fede, accorrono lì dov'è la realtà, lasciando in disparte il simbolo. L'altare è il miglior *interprete* del tabernacolo, perché garantisce l'espressione simbolica di tutti gli aspetti del Mistero. L'autentica formazione eucaristica del cristiano, infatti, implica una tripla attenzione: la percezione adorante della Presenza del Signore, l'unione al suo Sacrificio e il nutrirsi degnamente del suo Corpo e del suo Sangue. Nel proclamare "la morte del Signore" e professare la sua risurrezione "finché egli venga", l'Eucaristia è preminentemente il sacramento della speranza cristiana.

L'Eucaristia è descritta come "sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura." L'Eucaristia realizza l'unione nella comunità credente; è la speranza di una felice e feconda unità "di tutti coloro che invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo". Ma è ancora nell'Eucaristia che sono radicate le speranze che si realizzi la giustizia e si aprano gli spiriti al senso della fraternità.

L'adorazione ci aiuta nel cammino di conversione perché solo attraverso la presenza e l'aiuto del Signore possono creare l'uomo nuovo che a sua volta porta frutto.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

-Quando ti trovi davanti al Santissimo Sacramento hai la sensazione che la tua conversione acquisisca maggiore forza?

-Ti è accaduto di riconoscerti in qualche momento o in qualche occasione in colui che ha portato frutto nella vigna del Signore Dedichi tempo all'adorazione eucaristica?

-Riconosco la presenza dello Spirito Santo che mi aiuta ad essere fedele a Dio nonostante la mia fragilità di essere umano?

-Riconosco le tentazioni del peccato nella mia vita, come mi impegno vincerle? Mi affido allo Spirito in questa battaglia quotidiana?